



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Istituto d'Istruzione Superiore "Margherita HACK"
Largo Giovanni Paolo II, 1 – 00067 Morlupo (RM)
Cod. Mec. RMIS093003 - Cod. Fisc. 97197630581

Tel. 06/99180813 - Fax 06/9071935 - Distr. 31

Sede legale: **Liceo Scientifico-Linguistico-Scienze Umane "Giuseppe Piazzi"** Morlupo (RM) Cod. Mec. RMPS09301D

Sez. associata: **I.T.C.G. "P.L. Nervi"** Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RMTD093019

Sez. associata: **I.P.S.C.T. "P.L. Nervi"** Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RMRC093012

Sez. associata: **I.T.C.G. "P.L. Nervi" serale** Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RMTD09351P

E-mail: rmis093003@istruzione.it

PEC: rmis093003@pec.istruzione.it

Sito web: www.iismargheritahack.edu.it

PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI STUDENTI STRANIERI



Indice

1. Premessa

2. Normativa

3. Finalità

4. Prassi operative:

A. AREA AMMINISTRATIVO – BUROCRATICA: Iscrizione

B. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE: prima conoscenza/accoglienza della famiglia

C. AREA EDUCATIVO – DIDATTICA: ACCOGLIENZA alunno/proposta di ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

5. Inserimento nella Classe

6. La programmazione personalizzata

7. Modalità di verifica

8. Valutazione

9. Esami

10. Orientamento/Riorientamento

11. Formazione

12. Rapporti con il territorio

13. Materiali

1. PREMESSA

Il protocollo di accoglienza degli alunni stranieri è un documento che viene proposto dal GLI/GLO, deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF in coerenza con la legislazione vigente.

In una società sempre più multi-etnica e multiculturale, la scuola è chiamata a svolgere un compito fondamentale: accogliere, orientare, sostenere e formare i numerosi studenti stranieri che giungono nel nostro paese.

L'educazione interculturale si esplica nell'attività quotidiana di tutto il personale della scuola che, indipendentemente dal ruolo che ricopre, concorre a favorire l'integrazione degli alunni migranti, sulla base di una rinnovata professionalità. Essa si sviluppa in un impegno progettuale e organizzativo fondato sulla collaborazione e sulla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti compresi gli enti e le associazioni presenti sul territorio.

I nati in Italia e i neoarrivati sono per la scuola i due lati opposti del pianeta stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente scolarizzato esclusivamente in Italia è senza dubbio diversa da quella di un neo-immigrato, ma anche da quella di uno studente che ha svolto parte del percorso nel paese natio e parte in Italia. L'ostacolo linguistico non è l'unico, ma si accompagna a problematiche interculturali e di integrazione. In particolare, gli alunni con ambiente familiare non italofono possiedono competenze linguistiche limitate in famiglia, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle competenze di base e che alimentano un sentimento di insicurezza linguistica. In taluni casi però questi studenti sono molto competenti nella lingua d'origine, sia per l'elevato grado di scolarizzazione delle famiglie sia perché studiano contemporaneamente la lingua madre e la lingua L2.

La novità di maggior rilievo è lo sviluppo della scolarizzazione del secondo ciclo: "l'accesso degli studenti stranieri alla scuola secondaria di secondo grado è diventato consistente solo nell'ultimo decennio, in correlazione con la progressiva stabilizzazione della popolazione immigrata". Le maggiori criticità si addensano nel secondo ciclo di istruzione, anche a causa dello svantaggio dei nati all'estero in termini di ritardi, ripetenze e performance scolastiche.

L'istituzione scolastica è chiamata così a cooperare con enti e servizi per i nuovi arrivati nell'ottica di una perseguibile cittadinanza nel rispetto delle proprie e altrui competenze; ciò non vuol dire solo scambiare informazioni, ma vivere e far vivere esperienze e attivare un continuo confronto tra gli operatori della scuola e tra i soggetti impegnati nei servizi di territorio o investiti di responsabilità sociali.

Questo documento, pertanto, costituisce uno strumento di lavoro che verrà integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate, delle esigenze e delle risorse della scuola.

Deve essere condiviso dai docenti e da tutto il personale che lavora nella scuola impegnati ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e adottare forme di comunicazione efficaci.

2. NORMATIVA

- **Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205**, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*;
- **Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73**, *Dialogo interculturale e convivenza democratica*.
- **Art. 36 comma 1 della Legge n.40 /1998**, *Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale*, “I minori stranieri presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica”.
- **Articolo 45, DPR 394/99**, *Iscrizione scolastica*, **comma 2** “i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:
 - dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore, a quella corrispondente all'età anagrafica;
 - dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
 - del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
 - del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.”

Qualora, invece, gli studenti con cittadinanza non italiana che chiedono l'iscrizione a classi dell'istruzione secondaria di secondo grado non siano più soggetti, secondo il nostro ordinamento scolastico, all'obbligo di istruzione continua ad applicarsi **l'art. 192, comma 3, del d. lgs. 16/04/1994, n. 297**, che così dispone: “*Subordinatamente al requisito dell'età, che non può essere inferiore a quella di chi abbia seguito normalmente gli studi negli istituti e scuole statali del territorio nazionale a partire dai dieci anni, il consiglio di classe può consentire l'iscrizione di giovani provenienti dall'estero, i quali provino, anche mediante l'eventuale esperimento nelle materie e prove indicate dallo stesso consiglio di classe, sulla base dei titoli di studio conseguiti in scuole estere aventi riconoscimento legale, di possedere adeguata preparazione sull'intero programma prescritto per l'idoneità alla classe cui aspirano.*”

- **Legge n.189 30 luglio 2002** (*procedure di accoglienza a scuola*);
- **C.M. n° 24 del 1 marzo 2006**, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*;
- **MPI 2007-** *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*;
- **D.P.R. n. 122/2009**, *Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni*;
- **Prot. 236/2012**, *Le Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana*;
- **Nota MIUR prot. 465 /2012**, *Esami di stato studenti con cittadinanza non italiana*;

- **C.M. 42/33 del 19 febbraio 2014**, *Trasmissione delle Linee Guida per l'integrazione degli alunni stranieri*;
- **Febbraio 2014**, *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*;
- **Nota MIUR 09.09.2015 prot. n. 5535** - *Trasmissione del documento Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*;
- **DM 31 agosto 2017, n. 643**, *Istituzione Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura*.

3. FINALITA'

Il documento si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno della nostra scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola di ragazzi stranieri e sostenere il loro inserimento nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza nella nostra scuola e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le “storie” di ogni alunno;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e territorio, sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

4. PRASSI OPERATIVE

Il Protocollo d'Accoglienza, per favorire l'inserimento degli alunni stranieri, così come previsto dalle Linee guida del MIUR 2006, delinea prassi operative di carattere:

- A. amministrativo–burocratico: L'ISCRIZIONE;
- B. comunicativo–relazionale: PRIMA CONOSCENZA per determinare il contesto nel quale è cresciuto e vive lo studente;
- C. educativo–didattica: proposta di ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE.

Giunto in classe, è prevista una fase di OSSERVAZIONE, attraverso la quale poi stabilire quali interventi attivare per sostenere il percorso dello studente.

Ad occuparsi delle diverse fasi saranno:

- la segreteria didattica;
- i membri del GLO/GLI;
- i docenti del C.d.C..

A. AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA

ISCRIZIONE

Le iscrizioni possono avvenire sia entro i tempi e con le modalità indicati dalla normativa, se trattasi di alunni già frequentanti la scuola secondaria di primo grado, che in qualsiasi momento dell'anno scolastico, se neo-arrivati. Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado (art.45 del D.P.R. n.394/99). Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri "non accompagnati" (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidò, ovvero di rimpatrio assistito (art.32 del D.L. n.286/98).

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza. L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'*Ufficio di Segreteria*.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

- il ricevimento dei **documenti** necessari, a norma di legge, o le autocertificazioni:
 - permesso di soggiorno;
 - **documenti anagrafici** come: carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza;
 - **documenti sanitari**, tra cui quello attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate;
 - **documenti scolastici** attestanti gli studi compiuti nel paese d'origine (la classe e il tipo d'istituto frequentato);
- la raccolta delle informazioni riguardanti il **percorso scolastico** seguito dall'alunno nel paese di origine e la sua **biografia linguistica** (eventuale conoscenza di una seconda lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
- l'opzione di avvalersi o non avvalersi della **religione cattolica**;
- la comunicazione del nuovo iscritto ai membri del GLI/GLO.

Tutti i soggetti coinvolti si attiveranno per:

- il passaggio chiaro ed efficace delle informazioni alla famiglia straniera (anche attraverso materiale informatico plurilingue);
 - la raccolta delle notizie indispensabili per una prima conoscenza dell'alunno che consentano di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui inserirlo, sia sui percorsi individualizzati da attivare.

È importante, infatti, che la scuola si conceda il tempo necessario per prendere decisioni ponderate sull'inserimento, per preparare la classe prescelta ad accogliere il nuovo arrivato e per attivare specifici interventi di facilitazione dell'apprendimento della lingua italiana.

B. AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE

PRIMA CONOSCENZA/ACCOGLIENZA

La prima conoscenza si realizza attraverso un **incontro**, successivo all'iscrizione, **con l'alunno straniero e la sua famiglia**, per conoscere il suo vissuto, le abitudini, le eventuali difficoltà socio-economiche dell'alunno. Al fine di reperire informazioni sul contesto di apprendimento precedente l'arrivo in Italia, la biografia linguistica e particolari esigenze familiari, viene elaborato un ***questionario*** da sottoporre ai neoarrivati che permetta di raccogliere le informazioni necessarie ed accertare i livelli di competenze ed abilità e a reperire le informazioni utili all'accoglienza dell'alunno. Ai docenti referenti per l'Inclusione sarà demandata la funzione di raccordo tra le famiglie e la scuola. I genitori potranno rivolgersi ad esse in caso di richieste di informazioni o chiarimenti. L'accoglienza della famiglia straniera, oltre a favorire l'integrazione dell'alunno nel tessuto sociale, può essere eventualmente di supporto nella scuola per la progettazione di iniziative volte alla costruzione del dialogo interculturale.

C. AREA EDUCATIVO - DIDATTICA

ACCOGLIENZA/proposta di ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l'alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Compito degli insegnanti sarà predisporre attività mirate a sensibilizzare la classe all'accoglienza del nuovo compagno straniero e favorirne l'inserimento:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor dell'alunno straniero.

Inoltre, i docenti che accolgono l'alunno straniero dovrebbero contribuire a:

- favorire la conoscenza degli spazi della scuola;
- favorire la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- facilitare la comprensione dell'organizzazione delle attività;
- rilevare i bisogni specifici di apprendimento;

- individuare ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi e adattando ad essi le verifiche e la valutazione;
- programmare il lavoro con gli altri insegnanti che seguono l'alunno straniero;
- informare l'alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;
- valorizzare la cultura altra;
- mantenere i contatti con il GLI/GLO.

Per quanto riguarda l'assegnazione dell'alunno/a alla classe, oltre al richiamo delle norme su citate, va anche considerato il periodo dell'anno scolastico nel quale viene effettuata l'iscrizione (es. per iscrizioni richieste verso la fine del secondo quadrimestre, è auspicabile evitare situazioni che sfocino inevitabilmente nel cambio classe per ripetenza).

Slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione in relazione ai benefici che potrebbero apportare e sentita la famiglia.

Per la scelta della sezione, essa avverrà considerando:

- il numero degli allievi per classe;
- la presenza di altri stranieri;
- la presenza di altre situazioni problematiche e delle dinamiche relazionali dei diversi gruppi-classe, per distribuire equamente il compito delle programmazioni individualizzate.

È auspicabile che ogni classe non accolga più del 30% di alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati a parità di età e per etnie. Si rileva, inoltre, la necessità di avere la consulenza di un mediatore culturale che possa fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico.

5. L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

Il docente coordinatore, informato dalle referenti Inclusione, provvede a comunicare al C.d.C. il nuovo inserimento.

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento e una piena integrazione. Per far ciò il C.d.C. terrà presente la storia personale dell'alunno e compilerà una griglia di valutazione della competenza linguistica per progettare un intervento che tenga presenti i bisogni educativi degli alunni.

Per una piena integrazione è necessario che l'alunno trascorra tutto il tempo scuola nel gruppo classe, fatta eccezione per progetti didattici specifici. Infatti, l'immersione in un contesto di seconda lingua parlata da adulti e compagni facilita **l'apprendimento del linguaggio funzionale**.

In particolare:

- se l'alunno risulta neoarrivato, in linea con quanto prescritto dalla CM 8/2013, il C.d.C. allestirà un PDP. Al fine di raggiungere la massima efficacia, la scuola si dota di un modulo apposito riservato ad alunni BES stranieri, che possa far fronte alle particolari esigenze di un alunno neoarrivato e non ancora in possesso di una adeguata competenza in lingua italiana. Tali alunni verranno indirizzati a corsi intensivi di lingua italiana L2 tenuti dalla scuola in orario curricolare o extracurricolare, organizzati in piccoli gruppi. Laddove fosse possibile, la scuola si riserva di utilizzare al meglio la possibilità offerta dalla normativa vigente, dedicando le ore per l'insegnamento della seconda lingua comunitaria alla prima alfabetizzazione. Sempre in linea con la normativa, il CdC attuerà il necessario adattamento del programma di studio. Durante le ore in classe, verrà comunque privilegiata l'acquisizione linguistica, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. Sarà particolare cura degli insegnanti promuovere l'integrazione del nuovo alunno nel gruppo classe e la stretta collaborazione con la famiglia. Si ricorda che nel caso di alunni stranieri, il PDP deve avere carattere temporaneo.
- Se l'alunno ha svolto un ciclo di studi (o almeno tre anni) in Italia, il C.d.C. attuerà strategie individualizzate, finalizzate al consolidamento della lingua dello studio, competenza trasversale presa in carico dai docenti di tutte le discipline. In questo caso si valuterà l'opportunità di organizzare un corso di alfabetizzazione in lingua italiana L2, di livello superiore e in orario extracurricolare. Rilevati i bisogni specifici di apprendimento, il C.d.C. progetterà interventi finalizzati al coinvolgimento attivo dell'alunno nel suo processo di apprendimento, al pieno inserimento nel gruppo dei pari, alla rimozione degli ostacoli che si frappongono al pieno raggiungimento del successo scolastico; programmerà eventuali attività di educazione interculturale; manterrà relazioni costanti con la famiglia; valuterà l'eventuale adattamento dei programmi di studio e del linguaggio specialistico delle singole discipline.

6. LA PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA

ALFABETIZZAZIONE e APPRENDIMENTO

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del D.P.R. 394/ 1999, che qui si riporta, recita:

“Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.”

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento che possono seguire i seguenti suggerimenti:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- l'individuazione dei contenuti o dei nuclei tematici irrinunciabili delle discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

*Si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua. Occorre anche tenere conto che è opportuno per le scuole prevedere una valutazione per gli alunni stranieri modulata in modo specifico ed attenta alla complessa esperienza umana di apprendere in un contesto culturale e linguistico nuovo, **senza abbassare in alcun modo gli obiettivi richiesti, ma adattando gli strumenti e le modalità con cui attuare la valutazione stessa.***

I docenti del C.d.c.:

- osservano i comportamenti e gli atteggiamenti dello studente e li registrano, anche mediante griglie di osservazione elaborate dal gruppo GLI/GLO (settembre/ottobre);
- rilevano, se possibile, le competenze pregresse in lingua madre e le abilità;
- rilevano i bisogni specifici d'apprendimento ed individuano i primi elementi per la costruzione del percorso personalizzato (ottobre);
- predispongono un progetto educativo concreto e attuabile in base alle reali possibilità dell'alunno e alla sua situazione familiare (ottobre/novembre).

La scuola, in caso di presenza di alunni senza o con scarsa conoscenza della lingua italiana, attiverà laboratori di **Italiano L2** articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo; tuttavia, le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI

LIVELLO 1 (cfr. Portfolio europeo livelli A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr. Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr. Portfolio europeo livelli C1, C2)

Apprendimento della lingua per studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

La **fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare**, corrispondente grosso modo, per la rilevazione iniziale e per la definizione degli obiettivi, alla descrizione dei livelli A1 e A2 del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, ha a che fare con l'intervento specifico (il cosiddetto laboratorio di italiano L2), intensivo e con orario "a scalare", più denso nei primi due/tre mesi, più diluito in seguito. Gli obiettivi privilegiati di questa fase riguardano soprattutto:

1. lo sviluppo delle capacità di ascolto e comprensione dei messaggi orali;
2. l'acquisizione del lessico fondamentale della lingua italiana (le circa 2000 parole più usate);
3. l'acquisizione e la riflessione sulle strutture grammaticali di base;
4. il consolidamento delle capacità tecniche di lettura/scrittura in L2.

La **fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio** è forse la fase più delicata e complessa, alla quale dedicare una particolare attenzione, consolidando gli strumenti e i materiali didattici e affinando le modalità di intervento di tipo linguistico. L'obiettivo è duplice: rinforzare e sostenere l'apprendimento della L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'apprendente competenze cognitive e metacognitive efficaci per poter partecipare all'apprendimento comune. In altre parole, l'allievo non italofono impara l'italiano per studiare, ma impara l'italiano anche studiando, accompagnato in questo cammino da tutti i docenti che diventano "facilitatori" di apprendimento e che possono contare oggi su strumenti da sperimentare, quali: glossari plurilingui che contengono termini chiave relativi alla microlingua delle varie discipline; testi e strumenti multimediali "semplificati" che propongono i contenuti comuni con un linguaggio più accessibile; percorsi-tipo di sviluppo delle abilità di scrittura e di lettura/comprensione di testi narrativi.

Nella **fase degli apprendimenti comuni** l'italiano L2 resta sullo sfondo e fornisce ai docenti di classe chiavi interpretative per cogliere le difficoltà che possono permanere e per intervenire su di esse. Le modalità di mediazione didattica e di facilitazione messe in atto per tutta la classe e per gestire la sua irriducibile eterogeneità possono essere in gran parte efficaci anche per gli alunni stranieri. Anzi, il loro punto di vista diverso su un tema geografico, storico, economico, ecc, e la loro capacità metalinguistica, che nel frattempo ha avuto modo di allenarsi e che si è affinata, potranno essere potenti occasioni per introdurre uno sguardo interculturale.

LABORATORIO ITALIANO L2

Saranno attivati corsi di italiano come L2 a vari livelli.

Qualora non sia disponibile personale interno all'istituto si farà riferimento alle associazioni esterne che se ne occupano in collaborazione con il Comune.

7. MODALITA' DI VERIFICA

L'attività di alfabetizzazione sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese – francese – spagnolo), essa, almeno in una prima fase, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare, sulla base dei livelli individuati:

Livello 1

- prove oggettive
- vero-falso
- scelta multipla con una sola risposta
- scelta multipla con più risposte
- completamento
- prove pratiche
- in numero di items ridotti
- con tempi di svolgimento più lunghi
- con possibilità di consultare mappe

Livello 2

- prove oggettive
- scelta multipla
- verifiche semistrutturate
- testi scritti
- questionari
- interrogazioni
- prove pratiche

Livello 3

- Stesse prove della classe di appartenenza.

8. VALUTAZIONE

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art.45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con DPR n.122/2009. Pertanto, *per gli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:*

- *Diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio Docenti;*
- *Assegnazione dei voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento;*
- *Ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento;*
- *Attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o da D.S.A., certificato ai sensi della legge n.170/2010 o presenza di altre difficoltà ricomprese nella Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012.*

La VALUTAZIONE va effettuata sulla base della progettazione personalizzata. Preso atto dei livelli raggiunti, apportano eventuali ulteriori adattamenti della progettazione. La valutazione seguirà il ***Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue*** adottato per valutare la conoscenza di tutte le lingue europee. Tre sono le fasce di competenza:

- A (base o elementare)
- B (intermedio o di autonomia)
- C (avanzato o di padronanza).

Queste fasce sono articolate in sei livelli totali:

- A1 → *livello di contatto***
- A2 → *livello di sopravvivenza***
- B1 → *livello soglia***
- B2 → *livello di autonomia***
- C1 → *livello di efficacia***
- C2 → *livello di padronanza***

VALUTAZIONE EX ANTE

E' la valutazione iniziale tesa ad accertare i livelli di partenza dell'alunno; viene effettuata attraverso check list, test e colloqui.

VALUTAZIONE FORMATIVA

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate, che non serve a formulare un giudizio, ma ad adeguare il percorso individuale dell'alunno.

Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

- il percorso scolastico pregresso
- la motivazione ad apprendere
- la regolarità della frequenza
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

VALUTAZIONE SOMMATIVA

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri appena giunti o presenti da meno di un anno in Italia, non conoscendo la lingua e partendo dunque da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come Scienze Motorie e Sportive, Arte, Matematica, e, in alcuni casi, lingua straniera.

Per tutti gli altri, i quali mostrano una buona conoscenza della lingua italiana, con un medio/lungo percorso scolastico italiano alle spalle, la valutazione sarà identica agli altri alunni presenti nell'Istituto.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curriculare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere, qualora non vi sia la presenza di un mediatore linguistico, la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto. E' utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione e progressione nell'apprendimento.

9. ESAMI

La normativa non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con DSA certificati. È importante che nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. Per l'esame di Stato al termine del secondo ciclo sono

da considerarsi crediti formativi eventuali percorsi di mantenimento e sviluppo della lingua d'origine.

La C.M. n. 28 del 15/3/2007 prevede quanto segue:

Pur nella inderogabilità della effettuazione di tutte le prove scritte previste per l'esame di Stato e del colloquio pluridisciplinare, le Commissioni vorranno considerare la particolare situazione di tali alunni stranieri e procedere ad una opportuna valutazione dei livelli di apprendimento conseguiti che tenga conto anche delle potenzialità formative e della complessiva maturazione raggiunta.

10. ORIENTAMENTO/RIORIENTAMENTO

La fase di orientamento si attiva in due momenti:

- 1) Accoglienza: per accogliere e orientare lo studente e la sua famiglia in ingresso, sia per la scelta dell'indirizzo che per orientarsi nelle maglie della burocrazia.
- 2) Al termine del percorso didattico personalizzato attivato per orientare/riorientare lo studente nella scelta del suo percorso formativo futuro.

11. FORMAZIONE

I docenti del Consiglio di classe saranno invitati a seguire corsi di formazione:

- Esterni: realizzati da agenzie esterne alla scuola e frequentati dai membri della Commissione Inclusione ed eventualmente dai docenti direttamente coinvolti nell'insegnamento della L2.
- Interni: organizzati dall'Istituto a vantaggio dei docenti interni della scuola.

12. RAPPORTI CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto sistema sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno anche delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale. In questo senso particolarmente preziosa sarà la collaborazione con gli Enti locali, ai quali richiedere supporti necessari quali i mediatori culturali.

13. MATERIALI

Strumenti preziosi possono essere i libri in lingua originale, bilingue o plurilingue, testi di primo apprendimento della L2, testi facilitati, dizionari nelle diverse lingue, video e cd rom, software informatici. Diventa importante da parte delle scuole potenziare le biblioteche scolastiche verso questa dimensione multilingue e multiculturale, anche in collaborazione con i servizi delle biblioteche pubbliche, con i centri interculturali e di documentazione e con le associazioni di immigrati.

Saranno predisposte schede:

- Per la rilevazione dei dati relativi all'allievo straniero e alla sua famiglia;
- Per la rilevazione della biografia linguistica e scolastica dell'allievo;
- Per la rilevazione della conoscenza della lingua italiana;
- Per la rilevazione dei prerequisiti necessari per affrontare il grado scolastico.